

AMBIENTE

Parla Silvio Greco
nominato direttore
della sede regionale
dell'istituto Zoologico
Anton Dohrn di Napoli

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA - La stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli è uno dei più importanti istituti di ricerca europei sulla biologia e l'ecologia marina. Fondata nel 1872 dallo scienziato Dohrn è uno dei punti di riferimento per la ricerca scientifica dei nostri mari. Ora, sotto la direzione di Silvio Greco, sarà aperta una succursale in Calabria con due sedi. La prima, più istituzionale, è a Catanzaro, la seconda invece è ad Amendolara. Qui si concentrerà lo studio sul Mediterraneo e in particolare sulle coste calabresi. Un settore di ricerca, nonostante i nostri quasi ottocento chilometri di costa, non proprio valorizzato. Almeno stando alle parole dello stesso direttore Greco. A lui abbiamo chiesto che cosa significa avere una succursale del Dohrn in Calabria, quali sono i progetti di ricerca e soprattutto le opportunità per i ricercatori che in questi anni hanno lasciato la Calabria per cercare fortuna altrove. Il piano è quello di riportarli a casa, anche perché vastissime porzioni del nostro mare sono ancora oggi inesplorate.

«Cercheremo di far tornare i ricercatori ormai fuori regione»

«Tempo fa - racconta Greco - ho effettuato uno studio sul mare calabrese, un lavoro unico nel suo genere ma non del tutto definitivo. Eppure - insiste - in quel lavoro c'è la prova scientifica che il mare calabrese è un vero e proprio hotspot della biodiversità per tutto il Mediterraneo». Insomma, la Calabria è davvero centrale per gli ecosistemi marini. Eppure non tutto è conosciuto. Soprattutto gli ambienti profondi. «Ci aspettiamo scoperte epocali - continua Silvio Greco - perché gli ambienti fino a duemila metri di profondità non sono mai stati esplorati. C'è ancora davvero tanto da studiare». Ma perché la scelta dello Jonio e di Amendolara in particolare? «Perché lo Jonio è il vero motore del Mediterraneo - insiste Greco - penso per esempio all'acqua levantina che arriva dalla Grecia, più densa. Ci sono correnti importanti che attraversano questa porzione di mare». E poi c'è la famosissima "secca" di Amendolara, luogo preziosissimo per la sua ricchezza naturali. «E' un luogo straordinario - racconta - una zona pieno di organismi di tutti i tipi. C'è un gran-



Silvio Greco, ex assessore regionale all'Ambiente, scienziato e direttore della succursale calabrese dell'istituto zoologico Anton Dohrn di Napoli

«Il mare calabrese è ancora inesplorato»

*Da Amendolara per studiare lo Jonio: «Ci aspettiamo scoperte epocali»
Si lavorerà anche su erosione costiera e aree soggette a inquinamento*

dissimo interesse naturalistico su questo luogo ma anche economico, perché la zona è piena di specie commerciali, tra pesci e molluschi di vari tipi. In più l'area è una zona Sic (sito di interesse comunitario) e a breve sarà proprio il Comune di Amendolara a diventare ente gestore». Ma attenzione, tra i compiti dell'istituto, che negli ultimi anni si è occupato anche della caratterizzazione dell'area di bagnoli, c'è anche il monitoraggio ambientale. «Uno dei luoghi oggetto d'analisi

sarà certamente l'area di Crotone ma lavoreremo anche al problema dell'erosione costiera. Vogliamo proporre e valutare come conservare lo scenario naturalistico delle spiagge, in molte zone quasi sparate. Per questo sarà necessario lavorare con i comuni. Quello che bisogna capire è che si tratta della prima istituzione pubblica deputata a questo in Calabria, non mi pare che da queste parti ce ne siano neanche private ormai». E ora i tempi tecnici: «Stiamo allestendo adesso i labo-

ratori, saremo operativi a settembre. Ma intanto siamo già operativi, da Napoli abbiamo tutti i mezzi a disposizione». Quello che serve è però un ritorno dei cervelli in Calabria. «Abbiamo una dotazione importante - chiosa Greco - siamo pronti a fare dei bandi per ricercatori e tecnologi in modo da poterli riportare qui. C'è davvero tanto lavoro da fare e avere una realtà così è davvero un gol per la Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA